

DA NON PERDERE**venerdì 9**

La fotografia contemporanea
in "The Phair" alle Ogr

pagina 16

sabato 10

Alessandro Bergonzoni
al Teatro Garybaldi

pagina 26

mercoledì 14

Boosta a Santa Pelagia
doppio spettacolo

pagina 23

giovedì 15

"Hamlet" al Teatro Regio
dirige Jeremie Rhorer

pagina 18



LE VISIONI DELL'ARTE

BASTIAAN WOUTDT a The Phair alle Ogr sabato 10

“Il bianco e nero è la verità
l'Al avrà la potenza
di mutare foto in sculture”

IL FOTOGRAFO OLANDESE ESPONE LA MOSTRA “ECHO FORM BEYOND”

LUCA MORINO

In occasione di The Phair | Photo Art Fair è stato invitato il fotografo olandese di alto profilo Bastiaan Woudt, classe 1987, che sabato 10 maggio alle 18 partecipa alle Ogr al talk “Art Photography and the Commercial Market”. Con lui intervengono Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation di Berlino e Tommy Rönngren, direttore dell'Hoyningen Huene Estate Archive di Stoccolma. Woudt, sicuramente uno dei più quotati artisti contemporanei, negli ultimi tempi si è spinto a esplorare l'interazione tra fotografia analogica e intelligenza artificiale: il risultato lo si osserva a The Phair con la mostra “Echo form beyond”. Si presenta come autodidatta: quindi come si avvicina alla fotografia?

«Nel 2009 è nato mio figlio e per l'occasione ho comprato una fotocamera di cui mi sono subito innamorato: era già più che un hobby ma in breve è diventata un'ossessione e ho iniziato a fotografare di tutto. Quasi senza accorgermene mi sono trovato ad aprire uno studio e farlo diventare il mio lavoro principale. A volte le cose succedono senza pianificazione».

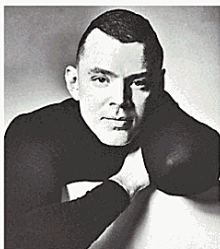
Ma prima di che cosa si occupava?

«Lavoravo nel campo della gestione alberghiera ed eventi ma, con la nascita del mio secondo figlio, ho capito che non volevo rimanere in quell'ambito: mi sono preso un anno per organizzarmi con la fotografia e poi sono partito».

Come si struttura “Echo from beyond”?

«Avevo fatto un'esposizione alla galleria Jaeger Art di Berlino e volevano che partecipassi a The Phair: per la prima volta appaiono insieme immagini di pura fotografia con quelle create con l'Al. Ogni immagine proviene comunque dal mio archivio fotografico. Sono molto curioso di assistere alla reazione delle persone».

I suoi lavori colpiscono, a volte emergono delle affinità anche con le fotografie di Grace Jones realizzate da Jean Paul Goudé: ha dei fotografi di riferimento?



«Quando ho iniziato ho seguito molto i lavori di Irving Penn, Richard Avedon, Bill Branton, mostri della fotografia che hanno cambiato il mio modo di affrontare i paesaggi e anche la moda. Ovviamente poi io ho cercato un taglio più moderno a quel tipo di estetica che derivava anche dall'uso della pellicola. Scattando in digitale posso avvicinarmi a quel mondo ma con molte più scelte».

Quindi cerca il fascino della pellicola pur lavorando in digitale?

«Sì, nell'uso dei toni, della grana, a volte anche con l'introduzione di imperfezioni».

Sue le copertine di riviste glamour: cosa rappresenta la moda per lei?

«Quello della moda è il mondo ideale per valorizzare le mie immagini perché si lavora con le migliori case di moda e i migliori designer, modelle, truccatori. Con quei team si raggiungono produzioni altissime: creare arte

attraverso i servizi di moda è una delle mie maggiori soddisfazioni».

I suoi lavori sono principalmente in bianco e nero. E il colore?

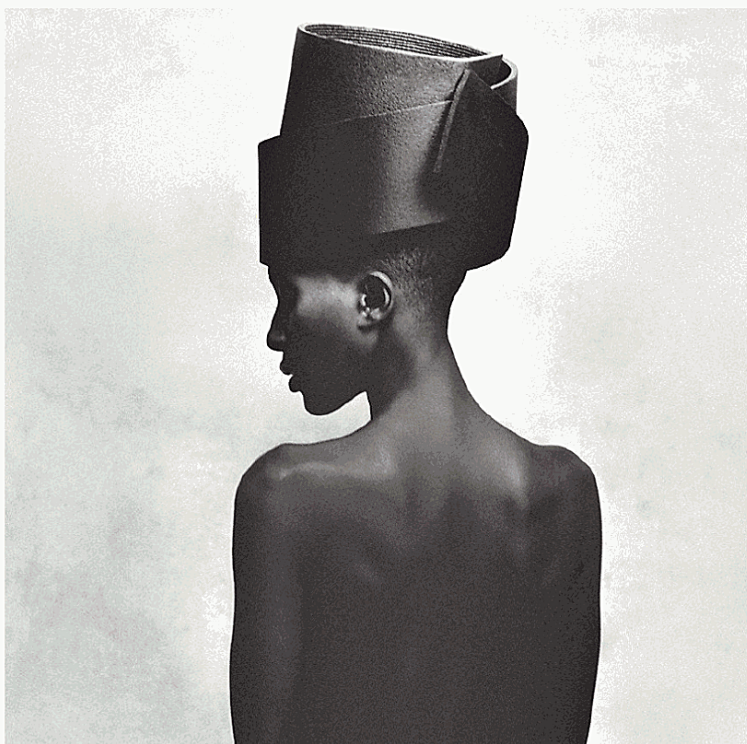
«Devo capire: ho fatto degli esperimenti ma non riesco ancora a trovarmi a mio agio. Per me il bianco e nero è qualcosa di differente, che esalta linee, strutture e tessiture. A volte trovo che il colore sia molto distraente e se lo elimino, per esempio in un ritratto, riesci a dare più verità al tuo personaggio».

Si sente più fotografo-artista o artista-fotografo?

«Artista-fotografo perché sono molto interessato a realizzare forme d'arte che non si fermano solo alla fotografia, come la scultura, ad esempio».

L'esplorazione con l'Al è lunga e può portare molto lontano, anche perché continua a evolvere: che direzione si aspetta possa prendere?

«Probabilmente nel futuro potremo lavorare non solo con immagini in 2D ma tradurle anche in 3D, cosa che potrebbe addirittura trasformare le fotografie in sculture. È un orizzonte affascinante, sicuro mi coinvolgerà». —



L'opera del fotografo Bastiaan Woudt “Tino X” del 2005

THE PHAIR alle Ogr da venerdì 9 a domenica 11

Cinquanta gallerie europee
sulla fotografia contemporanea

FIERA CON ARTISTI AFFERMATI E EMERGENTI. TALK PER COLLEZIONISTI

Negli spazi delle Ogr da venerdì 9 a domenica 11, torna The Phair - Photo Art Fair, fiera internazionale di fotografia alla sesta edizione. L'occasione per immergersi tra le opere di artisti affermati e talenti emergenti: sono 50 le gallerie presenti, italiane e provenienti da Belgio, Germania, Gran Bretagna e Svizzera. Dall'Alberto Damian Gallery, che propone un dialogo tra le fotografie Lori Sammartino e Maria Russo, alla Persons Projects, che dedicherà il proprio spazio alla fotografia concettuale della Helsinki School, il movimento nato a fine Anni 90 all'Università di Aalto; passando per la galleria Tucci Russo - Studio per l'Arte Contemporanea con la sua selezione di opere di Jan Vercruyse.

Ad arricchire l'edizione c'è Talks Program - The Phair, ciclo di incontri focalizzati sul tema del collezionismo. Il cartellone si apre venerdì 9 alle 12,30 con l'incontro “Truth in Photography”, dialogo tra uno dei più eclettici studiosi di fotografia al mondo, Joan Fontcuberta e Denis Curti, direttore artistico di Le Stanze della Fotografia e fondatore della galleria Stil. Si parlerà poi del ruolo della fotografia italiana, dell'importanza del ruolo del collezionista e di come costruire una collezione. Per chiudere, domenica 11 alle 16, il confronto su “Private Collections”.

The Phair, in corso Castelfidardo 22, è aperta dalle 12 alle 21 (ultimo ingresso alle 20,30). Biglietti a 15 euro, info thephair.com. L. IND. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

